

RIVOLUZIONE A ROMA Anche i cattolici in corsia si adeguano

«Al Gemelli libertà di morire» Svolta dei medici sul fine vita

Francesca Angeli

Roma Nessuno può obbligare un malato ad accettare un intervento terapeutico «sproporzionato» anche se il rifiuto comporterà la sua morte. Dunque si può dire no ad una tracheostomia o anche chiedere di essere staccati da un respiratore artificiale nella consapevolezza della sofferenza connessa a questo tipo di interventi. Ovviamente la volontà del paziente deve essere inequivocabile ma a quel punto il medico non ha «alibi» e deve interrompere le terapie. Affermazioni impegnative e non prive di conseguenze soprattutto se a farle è un medico del Policlinico Gemelli di Roma, l'ospedale cattolico «dei Papi». Va precisato che il professor Mario Sabatelli è il neurologo responsabile del centro Sclerosi laterale amiotrofica, Sla, patologia per la quale non esiste una «cura» anche se la ricerca sta fortunatamente facendo progressi. In questa area della medicina, spiega il professor Sabatelli alla onlus *Viva la Vita* (Associazione di familiari e malati di Sla), il progresso della tecnologia ha ampliato le possibilità di mantenere in vita le persone fornendo strumenti straordinari come la ventilazione meccanica. «Questa malattia arriva a mettere in *standby* il processo della morte - spiega Sabatelli - Possiamo prolungare la vita in modo artificioso e quindi la scelta se sottoporsi o meno ad interventi straordinari assume un valore etico». Per Sabatelli la decisione spetta soltanto al paziente. Il medico che decide per lui scavalcando la sua volontà compie un atto di violenza. «Obbligare un paziente a subire una tracheotomia è un atto di violenza - afferma - Anche il paziente che ha accettato di essere intubato, sottoponendosi alla ventilazione, ha diritto a cambiare idea e a sospendere il trattamento».

Affermazioni che però non sono affatto scontate. Basta andare con la memoria allo scalpore suscitato dal caso di Piergiorgio Welby e alla sua battaglia per vedersi riconosciuto il diritto ad essere staccato dal respiratore. Mario Riccio, il medico che esegue le sue volontà e interrompe la ventilazione sotto

NON TUTTI D'ACCORDO
All'Umberto I di Roma accade tutto il contrario
Niente stop alle cure

sedazione, subito dopo la morte di Welby fu indagato ma poi prosciolto dall'accusa di omicidio del consenziente.

Oggi Sabatelli può anche fare appello al Nuovo Codice Deontologico varato un paio di settimane fa tra le polemiche. Uno dei punti più controversi riguarda proprio la cancellazione del termine eutanasia. Non tutti i medici insomma la pensano come il professor Sabatelli e non tutti erano d'accordo sull'impostazione dell'articolo 16 che sol-

Cambia il codice deontologico dei dottori. Un neurologo dell'ospedale del Papa: «Noi sospendiamo i trattamenti»

lecita il medico a «non intraprendere né insistere in procedure diagnostiche e interventi terapeutici clinicamente inappropriati ed eticamente non proporzionati».

Ma chi stabilisce se un intervento è «eticamente proporzionato»? Per Sabatelli resta fondamentale la volontà del paziente mentre appare di segno opposto l'orientamento del profes-

sor Claudio Terzano del Policlinico Umberto I di Roma come segnalato dall'associazione Luca Coscioni. Marco Cappato denuncia come nel modulo delle direttive anticipate da sottopor-

re al malato utilizzato nell'Unità Area Critica Respiratoria diretta dal professor Terzano è scritto che «secondo le leggi attualmente vigenti in Italia non mi sarà possibile ottenere la sospensione della ventilazione invasiva». Dunque nessuna possibilità di cambiare il piano terapeutico una volta accettato.

Su una cosa sono d'accordo tutti i medici. È opportuno che governo e Parlamento intervengano subito con una legge che insieme al Nuovo Codice Deontologico possa accompagnare medico e paziente in una scelta tanto difficile. Certamente non si tratterà di un passaggio facile visto che anche all'interno del Pd convivono posizioni molto diverse sul tema dell'eutanasia.

DIBATTITO

Il professor Mario Sabatelli, responsabile del centro Sla dell'ospedale «Gemelli» di Roma



Il professore

RIFLESSIONE

Assurdo che il destino di chi vive un dramma lo decida qualcuno dietro la scrivania



Il commento

IL MARTIRIO NON SIA UN OBBLIGO

(...) la libertà di andare all'altro mondo senza esporre i medici che lo aiutassero a trapassare alle grane giudiziarie ben note.

A prescindere dall'odierno convegno di *Micromega*, segnaliamo che qualcosa su questo fronte sta cambiando negli ultimi giorni e che potrebbe aprire una breccia nel muro delle ostilità nei confronti dell'eutanasia. Ieri, in una intervista rilasciata al *Fatto Quotidiano*, il professor Mario Sabatelli, responsabile del Centro Sla del Policlinico Gemelli di Roma, ospedale cattolico dove furono curati Giovanni Paolo II e il fratello di Papa Ratzinger, ha dichiarato *apertis verbis*, cioè senza ipocrisia, di aver accolto la richiesta di alcuni pazienti terminali, sottoposti a respirazione artificiale mediante tracheostomia, di non esser torturati con terapie dolorose, totalmente inefficaci ai fini della guarigione, e accompagnati con un'opportuna sedazione nell'ultimo breve viaggio verso l'aldilà.

Onore al professore per il co-

raggio dimostrato e soprattutto per la sua capacità di argomentare le ragioni che lo hanno indotto a prestarsi a simili operazioni. Egli afferma che, allo stato della ricerca scientifica, i malati di Sla (o morbi analoghi), una volta giunti allo stadio estremo, non sono in grado di sopravvivere se non con l'ausilio di un respiratore meccanico, il cui funzionamento comporta l'intubazione. Superfluo spiegare che ciò è causa di patimenti atroci. A questo punto sorge un problema di coscienza per i dottori: obbligare i

pazienti a patire invano (dato che non hanno prospettive di riprendersi) oppure assecondare il loro desiderio di chiudere la parentesi terrena in modo umanamente accettabile?

Sabatelli questo dice e ribadisce: è la persona che subisce certi trattamenti a dovere scegliere liberamente la via da seguire, e il medico è costretto a inchinarsi alla sua volontà. Non esiste alternativa. La società, lo Stato, la legge non hanno il diritto di considerare il corpo di un malato grave come un oggetto di proprietà

pubblica, privo di intelligenza e della facoltà di autodeterminazione. Ciascuno di noi è padrone di se stesso e quindi anche della propria vita, e qualora opti per un'anticipata uscita di scena va condotto alla porta con garbo. Guai a rifiutargli una mano. Sarebbe una violenza insensata, gratuita.

Per concludere il discorso, occorre sottolineare un concetto basilare. Nessuno sarà mai costretto ad accettare l'eutanasia, ci mancherebbe. Ma nessuno che, in condizioni pietose, preferisca la tomba al tormento può essere inappagato. A questo serve una normativa specifica. Non costa niente. Non implica investimenti diretti o indiretti. Va approvata e basta. Se i cattolici intendono offrire a Dio il loro calvario, non ci sia legge che glielo impedisca; sarebbe una costrizione intollerabile. Altrettanto intollerabile sarebbe che un individuo non credente fosse condannato alla croce - al martirio - solo perché il parroco lo pre-

Vittorio Feltri

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO (BN)
Avviso sui risultati della procedura di affidamento
Questo ente informa che, in data 11/12/2013, è stata aggiudicata la fornitura, mediante procedura negoziata, di un "ion proton system", e delle apparecchiature ad esso connesse, per le esigenze del Dipartimento di Scienze e Tecnologie, nell'ambito del Progetto denominato "Ge.M.Me: Infrastrutture integrate per le risorse idriche e i bacini idrogeologici: Gestione e Monitoraggio nella Area ME di terra", finanziato con i fondi previsti dal Programma Operativo Nazionale (P.O.N.) "Ricerca e Competitività" 2007-2013, Asse I "Sostegno ai mutamenti strutturali", Obiettivo Operativo 4.1.1.4. "Potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche", Azione I "Rafforzamento Strutturale", Progetto PONa3_00104, alla Società "Life Technologies Italia Filiale della Life Technologies Europe B.V.", per un importo di € 256.961,80. Invio alla GUCE: 22/05/2014. IL DIRETTORE GENERALE DOTT. GAETANO TELESIO